

## SPECIALE SANA

# Con la vecchia programmazione già spesi per il settore 560 milioni

I NUMERI DEL PIANO 2007-2013

**45.384**

I contratti agroambientali siglati nell'ambito dei Psr 2007-13 per l'applicazione del metodo biologico

**560 milioni**

Le risorse pubbliche spese finora nei sette anni di programmazione

Con oltre un milione di ettari in attivo e un canale finanziario da cento milioni di euro l'anno l'agricoltura biologica conferma la sua vocazione di tutela ambientale e di potenziale volano per i redditi dei produttori. L'agricoltura biologica ha ormai un legame consolidato con la politica di sviluppo rurale 2007-2013 e gli incentivi previsti nell'ambito della misura 214 «Pagamenti agroambientali» dei Programmi di sviluppo rurale hanno trascinato l'estensione delle superfici coltivate con il metodo biologico, portando a fine 2012 la superficie sovvenzionata a oltre un milione di ettari, poco meno di quella complessiva condotta e certificata secondo i principi dell'agricoltura biologica che si attesta a 1.096.889 ettari (Sinab 2012).

Secondo i dati del sistema nazionale di monitoraggio degli interventi cofinanziati dai Psr attraverso il Feasr (Fondo europeo agricolo di sviluppo rurale), il numero dei contratti agroambientali siglati nell'ambito dei Psr per l'applicazione del metodo biologico sono 45.384. Le risorse pubbliche spese finora durante il periodo 2007-2013 per il sostegno al metodo bio sono considerevoli e arrivano a 560 milioni di euro, di cui oltre 104 milioni erogati solo nel 2012 (Fonte Rm 2013).

La distribuzione degli operatori sul territorio nazionale vede la presenza maggiore di aziende agricole biologiche in Sicilia, Calabria, Puglia e Basilicata (dove si concentra anche il 60% della spesa complessiva erogata per l'azione agricoltura biologica nel periodo 2007-2011). Mentre la leader-

ship per il numero di aziende di trasformazione impegnate nel settore spetta all'Emilia Romagna, seguita da Veneto e Lombardia. Tra i principali orientamenti produttivi ci sono i cereali, il foraggio, i pascoli e l'olivicoltura. Riscontro positivo anche la zootecnia biologica, che viene sostenuta in molte regioni dagli ecoincentivi Psr con una specifica azione agroambientale.

Per le produzioni animali i dati evidenziano nel 2011 un consistente aumento del numero di capi per i suini, gli ovini, i caprini e il pollame.

Le aziende biologiche certificate che effettuano attività zootecnica sono risultate 7.355 nel 2010, con un incremento complessivo del 13,1% rispetto al 2009, e 6.884 aziende nel 2011, con una contrazione del 6,4% sull'anno precedente (Bioreport 2012 Rm).

Consolidata la superficie coltivata grazie al sostegno finanziario dei Psr 2007-2013, l'agricoltura biologica guarda verso altri obiettivi. Continua a esercitare un ruolo chiave di tutela ambientale, ma è sempre più crescente anche il risvolto economico e il peso sulla competitività delle aziende, con un mercato di prodotti agroalimentari biologici in crescita e una proiezione verso la fase di commercializzazione e l'attività di promozione e informazione verso il consumatore.

Anche su questo fronte la politica di sviluppo rurale ha messo a disposizione altre misure di finanziamento: per incentivare i produttori ad aderire ai sistemi di certificazione del prodotto biologico le Regioni hanno attivato la misura 132 del Psr «Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qua-

lità riconosciuti», attraverso la quale le aziende possono ricevere un contributo per i costi sostenuti per la certificazione del prodotto. Per sostenere la promozione e l'informazione sulla qualità del prodotto è stata invece attivata la misura 133 «Informazione e promozione delle produzioni di qualità».

Sul fronte della commercializzazione, l'agricoltura biologica deve tuttavia ancora fare i conti con una frammentazione organizzativa e territoriale, debolezza su cui molti Psr sono intervenuti con Progetti integrati di filiera per rafforzare e integrare la filiera, un'importante novità per le aziende a denominazione bio, che hanno potuto affrontare le problematiche del settore aggregando i soggetti coinvolti nelle vari fasi della filiera verso obiettivi comuni legati alla valorizzazione del prodotto. Le imprese hanno così potuto usufruire delle agevolazioni per gli investimenti aziendali e per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti, in alcuni casi anche con l'attribuzione di punteggio superiore per le aziende che producono prodotti biologici rispetto a quelle con prodotti con denominazione di origine o convenzionali. In definitiva, emerge una fotografia del settore che conferma un legame privilegiato con la politica di sviluppo rurale che anche nel periodo 2014-2020 continuerà a essere un canale di finanziamento fondamentale per il consolidamento dei risultati raggiunti. •

PAGINA A CURA DI  
**VINCENZO CARÈ**

© RIPRODUZIONE RISERVATA